

# *L'Arcangelo Raffaele*

*Come stabilito nel Concilio Ecumenico Vaticano II, dal 1969 si celebra in un solo giorno, il 29 settembre, la festa in onore dei Santi Arcangeli di Dio: Michele, Gabriele e Raffaele. Fino ad allora la Chiesa li onorava solennemente in tempi diversi, vale a dire, il 29 settembre Michele, il 24 marzo Gabriele ed il 24 ottobre Raffaele. Molto devota a San Michele, che si venera nella Parrocchia del SS. Salvatore a Scanzano, la nostra Città si sente legata con pari affetto anche all'Arcangelo Raffaele, al quale era stato dedicato -a breve distanza dal Santuario della Madonna della Libera- un tempietto sul monte detto di San Cataldo, fatto erigere (non so dirvi quando) dalla famiglia Spagnuolo, proprietaria, nonché titolare fino a pochi anni fa, del superbo complesso "Gran Caffè Napoli", che potremmo definire, certi di non incorrere in alcuna smentita, il "Gambrinus" di Castellammare di Stabia.*

*C'è da dire che molte persone, o perché poco propense ai cambiamenti, o per altri motivi che non conosciamo, indipendentemente dalle direttive conciliari sono rimaste ancora oggi legate alle loro abitudini, festeggiando il giorno del proprio onomastico nelle date che per decenni o, forse, più, sono state riportate dai nostri calendari. In merito alla festività dell'Arcangelo Raffaele, inoltre, possiamo aggiungere che nel corso dei secoli è stata oggetto di vari cambiamenti, ma, quando si fissò il 24 di ottobre come data della sua celebrazione, nel 1921 Papa Benedetto XV la estese a tutta la Chiesa Cattolica. Doveroso, poi, riportare che tale ricorrenza per i ragazzi ed i giovani della nostra città, ancor più del Centro Antico, rappresentava un cerimoniale al quale non si pensava minimamente di volersi sottrarre. Di conseguenza, si verificava, tra coloro a cui era stato negato dai propri genitori il consenso di assentarsi da scuola, che non mancavano (anche se pochi, per fortuna,) quelli che a loro insaputa la marinavano, per non privarsi di gustare una giornata che si prospettava quasi sempre simile a quella della Pasquetta del Lunedì in albis, cioè quello che per noi Stabiesi è rimasto tuttora il "Lunedì di Pozzano". E così accadeva che col 24 di ottobre i cosiddetti "Remigini", che erano già in attività a pieno regime, anche se erano trascorsi solo pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico, si mostravano fermi a non voler mancare al consueto appuntamento. Giusto per non alimentare dubbi o perplessità ed anche per non dare per scontato ciò che non sempre può considerarsi tale, penso sia doverosa una breve digressione e dire che svariati anni fa venivano definiti "Remigini" tutti gli scolari e gli studenti, in quanto la Scuola iniziava il 1° ottobre, giorno della festa di San Remigio. E questo appellativo li ha accompagnati per tutto il percorso scolastico fino al 1976, in quanto con la legge 517 del 4 agosto 1977 si stabilì che con decorrenza immediata l'inizio dell'anno scolastico sarebbe stato anticipato al periodo tra il 10 ed il 20 settembre. Anche io sono stato un Remigino, ma ho smesso di esserlo molto*

*tempo prima che entrasse in vigore la nuova normativa. Senza nasconderci dietro un filo d'erba, dobbiamo, inoltre, ammettere che con l'inizio delle lezioni, anche se appena reduci dalle vacanze estive, si guardava subito al 4 ottobre, prima festa contemplata dal calendario scolastico: San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia. E ciò, ovviamente, non impediva a noi Stabiesi di predisporci psicologicamente all'approssimarsi di un'altra data importante, quella del 24 ottobre. In tale giorno, infatti, come poc'anzi detto, si celebrava la festa dell'Arcangelo Raffaele, alla quale si associava il tradizionale rituale di buona parte della popolazione, ma soprattutto dei ragazzi e dei giovani stabiesi. Per lo più a piccoli gruppi, ma anche in comitive di più persone, tutti forniti solo di colazione a sacco, i ragazzi del Rione Cantiere e quelli di Fontana Grande, prendendo la salita Visanola, si immettevano sulla strada che costeggia tuttora il Castello Medievale. Al termine di questa stradina che*



*con manutenzioni effettuate nel corso degli anni è stata resa più agevolmente praticabile, ci si trova proprio sulla circumvallazione. Occorre attraversare con opportuna prudenza la strada molto trafficata e percorrere una salita di pochi metri, per trovarsi, poi, in un modesto slargo. Prendendo a destra, si arriva al Santuario della Madonna della Libera, mentre, se si va a sinistra, si arriva al piccolo tempio dedicato all'Arcangelo Raffaele. Non conosco lo stato attuale di questo percorso, in quanto i miei ricordi sono fermi a quando c'erano tratti di strada che presentavano delle asperità, oltre ad essere in alcuni punti alquanto dissestati o accidentati. Spero che nel corso degli anni chi di dovere si sia attivato per metterla del tutto in sicurezza. Questo, quindi, era l'itinerario che tutti effettuavamo, per portarci al cospetto del Santo Patrono dei giovani, dell'amore coniugale, nonché protettore dei fidanzati,*

*degli sposi, dei farmacisti, degli educatori, dei viandanti, dei profughi: l'Arcangelo Raffaele, il cui nome significa "medicina di Dio", tant'è che è venerato come guaritore.*



Immagine da liberoricercatore.it

*In considerazione dello stato del luogo, si può immaginare che nessuno avesse con sé il classico e, come al solito, immancabile pallone, in quanto, a parte una modesta radura in prossimità della chiesetta, la cui funzione resta unicamente quella di consentire un transito più agevole ai fruitori, la località non si presta affatto a svaghi calcistici. Arrivati alla chiesetta, si avvertiva un forte desiderio di entrare e partecipare alla Santa Messa o, se ciò non fosse possibile, quantomeno fermarsi in doveroso raccoglimento ai piedi di San Raffaele. Ovviamente, perché ciò si attuasse, bisognava superare l'ingresso. E ciò, come si può facilmente intuire, in considerazione anche degli spazi che erano molto limitati, non era cosa facile. Ad ogni modo, c'è da dire che buona volontà e pazienza venivano sempre premiate. Una volta usciti di chiesa, si passava alla seconda fase prevista dal programma: cogliere "e sovere pilose", ossia "le sorbe pelose", come erano comunemente chiamati i corbezzoli. Sono dei frutti spontanei, che la natura ci dona senza che le loro piante si nutrano di concimi o vengano sottoposte a trattamenti particolari. Simili a piccole sfere di varia grandezza, dalla colorazione molto intensa, si distinguono per i loro colori molto accesi, per il gradevole profumo particolarmente intenso e per la dolcezza con la quale inebriano il nostro*

palato. Sono, altresì, chiamate “pelose”, perché sono ricoperte di piccole prominenze tenere e di pari grandezza tra loro che danno la sensazione di peli. Ci si addentrava, dunque, tra arbusti di vario genere, si superavano rovi, si attraversavano stretti sentieri che per la loro impervietà rendevano difficoltoso il passaggio e tra una caduta e qualche inevitabile sbucciatura, si faceva di tutto pur di arrivare ai frutti più belli e, decisamente, più gustosi.



*Immagine da web*

Seduti, poi, su qualche masso o ai piedi di qualche albero, si consumava la colazione. A seguire si passava ad apprezzare la bontà delle sorbe, tenendone, ovviamente, da parte un bel po' da far gustare ai propri cari appena ritornati a casa. Non mancavano idee per come trascorrere qualche ora in maniera sana e divertente, come non mancava qualche breve escursione, consapevoli che la natura, trattata col dovuto rispetto, dona sempre piacevoli sorprese. Nel pomeriggio inoltrato, poi, soddisfatti di aver trascorso una giornata in un clima caratterizzato dall'allegria e dalla spensieratezza, ci si chiedeva quando si volesse riprendere la strada del rientro. C'erano di quelli che proponevano di fare a ritroso il percorso del mattino, mentre quelli più ardimentosi preferivano avventurarsi sulla stradina di collegamento con il Santuario della Madonna della Libera, per incontrarsi con un padre cappuccino, di cui ancora oggi c'è chi ne conserva memoria, che in quegli anni

*era considerato un'istituzione per la nostra Città: Padre Paolino da Nola. Occorre dire, però, che detta stradina era strettissima e senza alcuna protezione, perdipiù si articolava a ridosso di una parete della montagna a strapiombo.*

*Il sole, intanto, prendeva pian piano a scendere sull'orizzonte ed il panorama, che ci eravamo goduto per l'intera giornata, andava tingendosi di rosso, un rosso porpora che faceva apparire ogni angolo di questo scenario paradisiaco rivestito di insolita bellezza. L'ideale sarebbe stato sedersi ed assaporare quella beatitudine che s'insinuava negli animi e con la quale il giorno cedeva con un crescendo graduale di serenità il passo alla sera. Durante il giorno avevamo spaziato con il nostro sguardo fin dove l'azzurro del mare del nostro golfo si unisce a quello del cielo, facendo risaltare i lineamenti sinuosi del Vesuvio, mentre il nostro udito veniva a lunghi tratti penetrato dall'inarrestabile rumore delle ribattitrici dell'allora Navalmeccanica, in azione per dare una perfetta tenuta alle lamiere delle navi. A qualcuno potrebbe sembrare inverosimile, eppure le onde sonore arrivavano nitide fin lassù, "ncoppo all'Angelo Rafele". Con un segno di croce che raccoglieva in sé la speranza di ritornare in quel luogo l'anno seguente, si suggellava la giornata, lasciandoci alle spalle il piccolo tempio e dando forza alle gambe per il rientro.*

*Purtroppo, nel giro di pochi anni successivi a queste mie esperienze giovanili, il piccolo tempio dedicato all'Arcangelo Raffaele è precipitato in uno stato di degrado e di una pericolosità tale, da non poter essere più frequentabile. Più*



*Immagine da liberoricercatore.it*

*delle parole, l'immagine ci fa presente in modo inequivocabile quale sia al momento lo stato di tale struttura. Ad essa è legata una pagina della nostra storia, di una tradizione che resterà ignota a tanti, un ricordo che si sbiadirà sempre più nel tempo, fino a perdersi definitivamente. Di tutto ciò resta solo la statua dell'Arcangelo Raffaele, alla quale è stata data degna collocazione nel Santuario della Madonna della Libera.*

*A quanti di noi l'abbiamo contemplata nella sua sede abituale negli anni della nostra adolescenza /gioventù è di conforto sapere che oggi attraverso di essa l'Arcangelo Raffaele possa ricevere dal popolo stabiese quella venerazione che ieri era di certo limitata ad un solo giorno, alla data del 24 ottobre, che resta scolpita nei nostri cuori.*

*24 ottobre 2024*

*dott. Tullio Pesola*